

politica d'Italia. In questo codice improntato ancora delle tendenze primitive ed esclusiviste di vecchi governi retrogradi, si riscontra il grave contrasto di una severità esagerata contro i reati che minacciano la proprietà, di un improvvida rilassatezza circa gli altri diritti personali e morali, circa il rispetto dovuto alla personalità umana.

È pertanto questione vitale per la patria nostra quella di una completa e ponderata riforma della legislazione penale e delle leggi sulla pubblica sicurezza, riforma che il paese da molto tempo invoca e che dovrà forse aspettare ancora per molti anni.

Imperocché altro e più proficuo è il lavoro dei nostri attuali legislatori; parteggiamenti personali, formazione e decomposizioni di gruppi e chiese parlamentari, discorsi e programmi, banchetti e congressi, proselitismo politico, strategia elettorale, rimaneggiamenti fiscali, rimescolamenti burocratici, ecco dove si sciupa il tempo e il danaro della nazione.

E non si vede nemmeno in sogno la necessità di mantenere l'ordine inviolato e la fiducia nel governo inconcussa, non si pensa nemmeno per ombra a guarire i mali vecchi ed i nuovi, a rigenerare le popolazioni coll'impulso al lavoro, colla diffusione del risparmio, coi saggi provvedimenti amministrativi ed economici...

Se ritornasse nel mondo la buon'anima dell'illustre Filangieri, certamente egli sarebbe colpito di doloroso stupore al ritrovare che era ben altra la scienza della legislazione da lui insegnata nei suoi sapienti e troppo dimenticati volumi.

Avv. M. TERRAGNI.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sommario — A Roccaverano - Due mule ed un maiale - Capitoombolo - Ferimento - Assolutoria - Appello tardivo dalla sentenza del Pretore - Chi le ha se le tenga — Ingratitudine - Furto qualificato - Condanna.

Le fresche e pure aure di Roccaverano e l'eccellente formaggio, principale produzione del paese, non sempre mantengono calmi e tranquilli i suoi *altolocati* abitatori.... Anche colà talvolta i sentimenti bellicosi fanno capolino, succedono risse e si registrano ferimenti.

Nel pomeriggio del giorno 22 giugno ultimo

una forza misteriosa le avesse tutte fatte muovere ad un mio cenno, per godere d'uno spettacolo che immaginavo grandioso e fantastico. Se fossi stato un conquistatore, un nuovo Cesare, dall'alto della nave, avrei gridato il mio « muovete! » Ma quei mostri bruni parevano non darsi per intesi né della mia curiosità né della mia collera: tanto più che intento a riordinare i miei bagagli scompigliati da doganieri importuni, invece di un Cesare vittorioso, avevo tutt'al più l'apparenza assai modesta di un commesso-viaggiatore indispettito. Io anelo il giorno in cui col trionfo delle dottrine di Cobden e degli sforzi della società per la riforma finanziaria di Liverpool, cadranno anche le barriere doganali, odiose anticaglie del fiscalismo medioevale. Quel giorno parrà ai popoli di respirare più liberi!

Sarebbe impossibile discorrere dell'Olanda senza accennare almeno di volo ai suoi canali. Ne incontravamo ad ogni tratto: la terra pareva tutta ritagliata a piccoli seni, entro cui stavano tranquille all'ancoraggio le barchette pavesate a festa. I villaggi avevano il loro tratto di canale che li congiungeva al fiume, e di là al mare: persino le casette isolate avevano la loro piccola baia che giungeva alla porta, colla navicella legata alla sponda. Mi dicono che per gustare l'Olanda, bisogna viaggiarla in *Treacuit*, il lento battello nazionale: ma a me ne man-

scorso, certa Barbero Maria custodiva un suo maiale pascolante lungo la strada, detta Ceretta, che dal comune di Bubbio tende a Roccaverano... Due mule, condotte per la stessa strada da un tal Capra Michele, spaventarono il maiale che si diede a precipitosa fuga, e finì (non avendo il Capra, dietro le preghiere della Barbero, voluto fermare le mule) di precipitarsi in un burrone. La Barbero, credendo morto il maiale, andò a chiamare il proprio marito Agaste Cirillo Petronio, il quale seguendo le istanze della moglie e reso furente dall'accaduto, recossi dal Capra, che si era ricoverato colle mule in un cortile poco distante, e gli intimò di pagare tosto il valore del maiale. Il Capra si rifiutò di dare qualsiasi indennità, indi collutazione e ferimento.

Comparso l'Agaste il 18 agosto p. p. davanti al Pretore di Roccaverano, sotto l'imputazione di avere ferito volontariamente con corpo contundente il Capra, causandogli una lesione alla parte mediana ed inferiore della guancia sinistra guarita in otto giorni, fu assolto. Il Pretore basò la sua sentenza sulle mancanze di prove a carico dell'imputato, sul suo stato d'animo concitato, sulla provocazione grave e sulle di lui buone qualità morali. Il Procuratore del Re appellò da un tale giudicato, ma la sentenza di venerdì scorso, emanata dal nostro Tribunale, ha dichiarato improponibile l'appello perchè sporto fuori del termine legale, e così chi *se le è buscate se le tenga*, ed un errore di procedura ha saldato interamente i conti che l'Agaste (del resto meritevole di perdono) doveva rendere alla giustizia. Lo difendeva l'egregio Avv. Fiorini.

X

Ceresa Andrea fu Giacomo, d'anni 46, nato a Ribordone, calderaio ambulante, si trovava nella sera delli 24 giugno u. s. nei dintorni di un cascinale, in regione Piano di Roccaverano, di proprietà di certo Barbero Gio. Battista. Avendo bisogno di riposo, chiese a quest'ultimo ospitalità che gli venne tosto cortesemente accordata. Al mattino successivo il Ceresa, per dimostrare la sua gratitudine verso chi l'aveva beneficato, rubò una lamina di rame che formava parte di una caldaia esistente sotto un portico della cascina, e poscia prese il largo. Scoperto il furto, si sospettò del Ceresa, il quale fu nel giorno 26 trovato in possesso dell'oggetto rubato e condotto in carcere. Il reato per sé costituente un crimine, fu rite-

cava il tempo, come ora mi difetta lo spazio per descrivermi quel poco che ho visto.

Dopo ciò, Rotterdam non mi ha più sorpreso: è né più né meno che una città Olandese. Una bella passeggiata quella dei Boompjes, a piante e giardini, fronteggia il fiume e serve di scalo ai 2500 e più bastimenti che ogni anno ne frequentano il porto. Poi la città è tutta intersecata da canali ricoperti da piccoli battelli a vela; le piazze sono larghi bacini coperti anch'essi di barche. Ad ogni tratto v'è un ponte levatoio che congiunge le due sponde, ad ogni tratto v'è un ponte che s'alza per lasciar passare un battello. È una confusione così inestricabile di canali e di stradicciuole contorte che si rassomigliano tutte, ch'io non vi ho mai potuto azzeccar la via: benché prendessi a guida le alti torri dei mulini a vento, di cui ve ne sono alcuni nella città stessa; ed uno d'essi con grande mia soddisfazione roteava nell'aere le sue quattro ali coperte di bianca tela.

Le case di Rotterdam sono piuttosto basse, brune e di niuna pretesa architettonica: ma le impannate delle finestre sono bianchissime; ed i vetri assai lindi tradiscono a prima vista la smania della pulizia per cui vanno famose le massaie e le serve olandesi. Dal mezzo delle finestre delle case eleganti sporgono i noti secchietti disposti ad angolo e di fronte a cui seggono le signore di casa per

nuto di competenza del tribunale per il lieve importo della cosa rubata, ed il Ceresa fu condannato, nonostante l'abile difesa dell'Avv. Fiorini, a sei mesi di carcere. Impari almeno a non abusare per l'avvenire dell'ospitalità.

TEATRO

Il nostro pubblico, e dobbiamo constatarlo con dispiacere, è di prima impressione. Quando venne la compagnia Caldini in Acqui e che incominciò la serie delle sue rappresentazioni con un repertorio piuttosto vecchio, e più adatto al pubblico de' giorni festivi che a quello intelligente, una parte di quest'ultimo si disgustò ed abbandonò il teatro. Eppure la compagnia Caldini non è priva di buoni elementi, e noi siamo certi, che se i nostri concittadini avessero continuato a frequentare il teatro si sarebbero in parte riceduti del giudizio un po' amaro delle prime sere. Questa indifferenza del pubblico tuttavia ha portato un buonissimo frutto, facendo convinto il sig. Caldini della necessità di portare una radicale riforma al suo repertorio, per vero un po' antiquato. E questa riforma non si farà aspettare di molto. Sabato si incomincerà una serie di rappresentazioni con repertorio moderno e con artisti nuovi. L'impresa ha scritturato una nuova prima donna giovane, la signora Adele Zanze la quale, alle grazie della persona ci si assicura aggiunga una non comune abilità artistica, malgrado la sua non ancora quadrilustre età. Anche del primo attor giovane sig. Enrico Pontonier, che si presenterà la sera di sabato nei *Four-chambault*, ci si danno ottime informazioni, e ci si aggiunge ancora come abbia già fatto parte della compagnia del sommo Salvini, il che è sufficiente raccomandazione.

Queste sagge innovazioni fatte dalla compagnia Caldini ci fanno sperare che questa si accaparrerà anche il favore del pubblico più restio, e che pel restante della stagione avremo lo spettacolo, confortante anche per noi, di vedere il teatro Dagna il luogo di ritrovo di quanto la città nostra ha di bello e di colto.

Sono intanto allo studio le seguenti produzioni già annunciate sui manifesti e che noi riproduciamo per coloro che se ne fossero scordati.

Il Signor Alfonso, di Dumas — *I nostri In-*

iscorgere i viandanti. Si vedono ad ogni finestra fin quasi agli ultimi piani delle case, e dietro ad essi nascoste fra le trine e le cortine delle figure bionde. Camminavo sempre colla testa in alto per scoprirne delle belle, ma ne ho viste poche — ve lo dico pian piano — ne ho visto nessuna! Come ho rimpiante le bionde figlie d'Albione!

Rotterdam è porto fiorentissimo, ed è lo scalo naturale della navigazione del Reno, lungo il quale viaggeremo tra breve. La città possiede un bel ponte di ferrovia nonchè una specie di ferrovia pensile che corre a pochi metri d'altezza da una strada ordinaria, ed è sorretta da colonne in ferro ed opere in muratura. Ha un giardino zoologico modesto ma disposto con gusto, ed un parco così grazioso, così fitto, così bello, che mi ha allargato il cuore e riconciliato colla città.

Ma per me, era ancora troppo vivo il dolore d'aver lasciata Londra, raddolcito solo dal pensiero di viaggiare verso casa. Sentivo, o lettori, quello che avete provato tante volte alla lettura di un romanzo che vi ha affascinati ogni giorno affrettate col pensiero l'ultima pagina e poi chiudete il libro con rammarico. Anch'io ho chiuso un libro che m'era caro. Il primo romanzo dei miei vent'anni è finito: ne porto ancora la dolce mestizia nel cuore!